

## **Per un'archeologia dei centri abbandonati.**

### **Il caso di Poggioreale antica**

#### **Sintesi**

L'abbandono dei centri storici, fenomeno non limitato al nostro Paese, è una questione complessa. Numerose sono le riflessioni che ne hanno affrontato le molteplici implicazioni, nel campo del restauro così come in un più ampio quadro di carattere socioeconomico. La questione dell'abbandono possiede, difatti, un significato non univoco e ingloba una pluralità di situazioni non del tutto comparabili. In particolare, per i paesi 'abbandonati' nei quali è già in corso un processo di ruderizzazione, la riflessione assume una dimensione a sé stante, e richiede un cambio di prospettiva rispetto alle consuete analisi valoriali effettuate nei progetti di riuso dei centri storici oggi in fase di abbandono.

In tale contesto si inserisce lo studio di Poggioreale antica in Sicilia, abbandonata dopo il terremoto del Belice nel 1968. La città costituisce il nucleo della ricerca e viene assunta come riferimento attraverso il quale definire un possibile approccio al tema, per comprendere quale sia il ruolo che questi paesi possono avere oggi, sulla base di ciò che la loro materia fisica superstite è ancora in grado di comunicare. La cospicua consistenza dell'edificato e la leggibilità del tessuto viario, nonostante i quasi cinquant'anni di completo abbandono, rendono la città un caso peculiare, e permettono di poterla ancora leggere attraverso i suoi ruderi. L'analisi della città, la cui conoscenza si è avvalsa di una importante fase di lavoro sul campo intrecciata con l'utilizzo di ulteriori e diversificate fonti e strumenti, ha messo in luce come oggi i suoi ruderi siano portatori di numerosi valori, di carattere materiale e immateriale: aspetti ancora oggi riconoscibili nelle sue architetture, relativi a diversi momenti della vita del centro – dalla fondazione seicentesca al momento del terremoto –, e a percezioni e narrazioni ad essi legate.

Dalla necessità di conservare le architetture superstiti, e dalla consapevolezza che, per la ricostruzione della memoria della città, sia essenziale poterne percorrere le strade e gli spazi interni che sono ancora in grado di raccontare la vita che un tempo vi si svolgeva, deriva la proposta progettuale che vede il paese, assimilato per la sua consistenza e ruderizzazione a un contesto archeologico, come un vero e proprio museo a cielo aperto. La proposta viene tradotta in operazioni di messa in sicurezza, di consolidamento e di restauro conservativo, definite all'interno di una strategia che si compone di obiettivi – e corrispondenti azioni progettuali – gradualmente nel tempo, con la finalità di permettere l'attraversamento dell'edificato e la lettura sempre più consapevole dei diversi livelli di valori in esso riconosciuti; con la speranza di attivare nella comunità un processo di lenta riappropriazione dei luoghi e garantirne, per questa via, la trasmissione al futuro.